



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

22 Gennaio 2021

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



LASICILIA.it

Ragusa

VENERDÌ 22 GENNAIO 2021 - ANNO 77 - N. 21 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

COVID

Vaccinopoli iblea salta una dirigente

C. RICCOTTI LA ROCCA pag. II

COVID/2

I ristoratori e l'aiuto che serve

CONCETTA BONINI pag. III

AMBIENTE

**Cava dei modicani
decreto in ritardo**

LAURA CURELLA pag. VI

MAGGIORANZA ANCHE TROPPO SILENZIOSA

MICHELE NANIA

Da settimane i cartelloni 6x6 a cura dell'Asp ammoniscono i ragusani per strada: «Vai al pronto soccorso solo se hai una vera emergenza». E i ragusani, come dimostra la relativa calma dei presidi sanitari, al pronto soccorso per un mal di testa non ci vanno più da tempo. Con ciò dimostrando non solo che il superlavoro delle strutture (tutt'altro che concluso) è ben compreso, ma che nell'impegno vero di medici e infermieri ci credono ancora. E' una maggioranza silenziosa, educata e rispettosa di un lavoro prezioso quanto la stessa vita. Ma a prevalere, in questi giorni, è la minoranza rumorosa, e oltraggiosa, che ha messo in discussione l'efficienza e la credibilità di una macchina sanitaria che ha sinora tenuto a bada sia la pandemia che le tante inefficienze centrali. Dare voce e risposte alla maggioranza silenziosa, insieme con la doverosa operazione di pulizia già avviata dall'Asp, dovrebbe essere tra le nuove priorità. Alcuni ottantenni, già tra coloro che contano su questo territorio e cui dunque basterebbe ancora alzare un dito, chiamano questa reazione, e non l'Asp, per fare una semplice domanda: «Noi vecchietti ancora in salute ma molto rispettosi delle regole e molto preoccupati, che cosa dobbiamo fare?». Rispondere: fidatevi stanno sistemando tutto? E' purtroppo solo un auspicio. Dimostrate, a noi e soprattutto a loro, che non è così. E ridateci fiducia.

L'ASP PUNTA SUL VIVO



Vaccinopoli. Rimossa la responsabile del centro vaccini di Scicli, chiamata a sostituire il predecessore: ha ammesso d'aver favorito il marito. La rabbia del manager Aliquò: «Tradito dai miei». Torrisi: «Presto totale chiarezza»



**Ancora zero decessi
calano i ricoveri
così come il numero
dei contagiati**

Doveva vigilare sui vaccini dopo lo scandalo Scicli ma ci è «caduta» anche lei

Dimissionata. La dott.ssa Celestre sostituì Caruso al Centro. Ha rassegnato l'incarico: nella lista nera ci sarebbe il marito

CARMELLO RICCIOTTI LA ROCCA

È nero in viso il direttore generale dell'Asp, Angelo Aliquo. Ormai il caso è scoppiato e non riguarda solo Scicli e lui non riesce più a parare i colpi che arrivano da ogni dove. Il direttore generale dell'Asp ci aveva messo la faccia dichiarando pubblicamente che dall'elenco delle persone vaccinate non sarebbero emersi i nomi di parenti e amici di operatori sanitari. E invece siccome non è così, quella lista piena di furbetti l'imbarazza più di quanto si possa immaginare.

E questo che fa più arrabbiare Angelo Aliquo, cioè il fatto che i suoi collaboratori gli avevano garantito di non aver chiamato nessuno, tra parenti e amici, per sottoporlo al vaccino saltando le regolari procedure. «Se io mi espongo e dico pubblicamente che non ci sono amici e parenti - dice il manager dell'Asp - mi aspetto che sia così, quindi è normale che ci rimango male e che prenda i relativi provvedimenti».

Tra i dipendenti Asp a cui fa riferimento Aliquo c'è anche Antonella Celestre, colui che è stata incaricata dall'Asp per sostituire il responsabile del coordinamento delle attività vaccinali di pertinenza del Distretto sanitario Modica-Scicli, Claudio Caruso dopo che quest'ultimo è stato rimos-

Dipasquale (Pd) «Fuori i nomi»

Sul caso vaccini interviene anche il deputato regionale del Pd Nello Dipasquale che, insieme a Stefania Campo, del M5S, aveva portato la questione all'Asr. «Non si tratta - dice il deputato del Pd - solo di qualche dose elargita in buona fede per coprire le assenze, ma oltre al "caso Scicli" ci sono stati episodi analoghi a Comiso e Vittoria. Chi ha sbagliato dovrà pagare. Dalle dichiarazioni del direttore generale emergono criticità evidenti che hanno sicuramente dei responsabili su un piano morale, amministrativo e penale. Per essere riusciti a far vaccinare amici e parenti, anche tramite prenotazione, devono essere state presentate dichiarazioni false. Quindi, al di là della questione moralmente deplorabile, ci troveremo davanti a reati come l'abuso d'ufficio e il falso ideologico in atto pubblico. Chiedo al direttore dell'Asp che sia fatta chiarezza con la massima trasparenza, facendoci sapere nomi e cognomi dei responsabili già accertati e quali provvedimenti sono stati presi o si intendono prendere».

so dall'Azienda sanitaria provinciale anche se mantenuto a capo del Distretto. La Celestre ha rassegnato le proprie dimissioni «per motivi personali» ma in realtà è una decisione richiesta e attesa dal direttore generale dell'Asp, Angelo Aliquo che si sente tradito dalle persone di cui si fidava. Antonella Celestre avrebbe fatto vaccinare dei suoi parenti e Aliquo lo ha saputo standogliando la famosa lista che, lo ricordiamo, è anche in mano ai Nas. Alla nostra domanda diretta sul perché la Celestre abbia rassegnato le dimissioni da responsabile del Centro Vaccinale di Scicli, il direttore dell'Asp ci ha risposto: «Perché pare ci sia il marito tra i vaccinati». Insomma un affronto troppo grande per il manager dell'Azienda sanitaria tradito proprio da chi è stata chiamata ad essere garanzia di massima trasparenza in un posto macchiato da tante ombre. Da quando era subentrata, Antonella Celestre, le operazioni di vaccinazione sono avvenute a Modica, ma adesso ufficialmente tutta la base operativa del Centro Vaccinale, è stata spostata nella città della Contea. Da ieri, le attività vaccinali del Distretto Modica-Scicli, infatti, sono coordinate dal responsabile dell'Unione Operativa del Plesso Ospedaliero del Maggiore di Modica Piero Bonomo e



VIGILANZA. I vaccini previsti a Scicli saranno verificati sotto la supervisione del responsabile dell'ospedale Maggiore di Modica Piero Bonomo

saranno effettuate all'interno dello stesso presidio "nel rispetto - sottolinea l'Asp - delle indicazioni in merito alla Direzione dell'Azienda sanitaria, in ordine alla individuazione dei target vaccinali di competenza dei Distretti sanitari aziendali. Piero Bonomo, quindi, è chiamato a prendere le consegne di Antonella Celestre e sarà chiamato ad essere garante di trasparenza assoluta».

Per quanto riguarda Antonella Celestre, nella giornata di ieri abbiamo provato a contattarla per chiederle di spiegare la sua posizione in merito a questi fatti, ma non ha risposto alle nostre chiamate.

Aliquo, dal canto suo, non salva più nessuno, definisce generica la relazione inviata da Claudio Caruso riguardo quanto accaduto il 5 gennaio a Scicli e annuncia azioni disciplinari nei confronti di chi ha fatto vaccinare parenti e amici che non ne avevano il diritto. Quello che sta emergendo sul caso dei furbetti dei vaccini è che intanto è più diffuso di quanto non si pensasse all'inizio e poi che non sono state vaccinate persone (non a eventi dritti) a caso, ma qualcuno era bene organizzato e aveva provveduto a vaccinare parenti e conoscenti già prima della fatidica data del 5 gennaio quando, a Scicli, è stata inserita una dose del vaccino della Pfizer al sacerdote don Umberto Bonino, contro.

Per stessa ammissione di Aliquo c'è un dirigente medico che ha vaccinato il figlio disottente e una dirigente amministrativa che ha vaccinato figlia e marito, oltre a parenti di pulizieri, infermieri e notabili. Due dirigenti dell'Asp parenti tra di loro, avrebbero tra l'altro vaccinato quasi l'intero nucleo familiare, ma non solo: in quella lista ci sarebbe anche la figlia di una dirigente dell'Asp che avrebbe dichiarato di essere operatore sanitario, ma in realtà fa tutt'altro lavoro che nulla ha a che fare con quello sanitario. «Questa non è più questione di inesperienza come avevo detto qualche giorno fa - commenta ancora il direttore generale dell'Asp - c'è l'inesperienza. Un'intera famiglia che si è vaccinata - ha detto ancora Aliquo - non può essere più un episodio riconducibile al fatto che sono avanzate dosi e anziché buttarle sono state iniettate a qualcuno, ma è qualcosa di premeditato».

LA SITUAZIONE

Secondo giorno consecutivo, in provincia di Ragusa, senza decessi di persone positive al Covid 19. Rimane così di 188 il numero dei residenti in provincia e risultati positivi al Coronavirus, deceduti dall'inizio della pandemia. A rendere poi il quadro della pandemia meno preoccupante è anche il calo dei contagi e dei ricoverati. Per quanto riguarda i positivi, infatti, sono ancora complessivamente 757 in tutta la provincia (ieri erano 767), e di questi, 720, cioè 9 in meno rispetto al bollettino precedente, sono in isolamento domiciliare. Il sono alla Rsa di via Giovan Battista Odierna a Ragusa e 26 si trovano invece ricoverati nei reparti Covid degli ospedali Giovanni Paolo II di Ragusa e Guzzardi di Vittoria.

Ecco la situazione dei contagi per Comune, confrontata con i dati del giorno precedente: Acate 20 (+1), Chiaramonte 29 (+6), Comiso 631 (-3), Giarratana 91 (-), Ispica 13 (-), Modica 119 (-7), Monterosso 21 (-), Pozzallo 31 (-3), Ragusa 1731 (-3), Santa Croce Camerina 7 (-3), Scicli 28 (-1), Vittoria 205 (-2). A questi, vanno aggiunte poi 21 persone positive che non sono residenti in provincia e si trovano nel Ragusano per svariati motivi, o che ancora non sono stati caricati nei database per Comune.

Per quanto riguarda il numero dei ricoverati, si registra il calo di una unità e adesso i pazienti Covid sono 26 così distribuiti: 21 al Giovanni Paolo II di Ragusa (1 in Osterivica, 14 in Malattie Infettive e 6 in

Ancora zero decessi, meno ricoveri e contagi. Rallenta ma avanti la prima vaccinazione per non intaccare la scorta per i richiami



Terapia Intensiva), 5 in Area Covid del Guzzardi di Vittoria. Infine, sono 6488 (31 in più di ieri) i ragusani guariti dal Covid dall'inizio della pandemia, mentre, sempre da quando è iniziata l'emergenza sanitaria legata al Coronavirus sono stati effettuati, in totale, 242.179 tamponi (197 in più rispetto alle 24 ore precedenti); 86.091 sono i molecolari, 22.058 i sierologici e 134.060 i test rapidi.

Per quanto riguarda gli screening di massa che vengono effettuati nei drive-in allestiti nei vari Comuni i-

blei, ieri l'Asp ha reso noti i dati inecenti la giornata del 20 gennaio quando c'erano solo 2 drive point operativi: Modica e Ragusa. A risaltare sono i numeri che riguardano la città della Contea dove, su 415 test effettuati sono stati riscontrati 8 positivi. Tutti negativi, invece, nei drive-in di Ragusa dove, in totale, sono stati realizzati 171 test rapidi. Dei 178 test rapidi effettuati mercoledì scorso, 960 sono stati realizzati nei presidi ospedalieri e territoriali della provincia dove sono risultati 4 positivi.



FORNITURE. In attesa che riprenda la Pfizer, sono state inoculate le prime dosi del vaccino Moderna

«C'è un lieve calo dei contagi in Provincia di Ragusa e a Pozzallo - ha commentato il sindaco della città marinara Roberto Ammatuna -, le misure restrittive hanno prodotto risultati che lasciano ben sperare, anche se una minima disattenzione potrebbe provocare un nuovo aumento dei casi positivi. Per tale motivo occorre massima attenzione e seguire sempre comportamenti corretti».

Intanto, in attesa che si sbloccino le forniture dei vaccini della Pfizer, a Ragusa si continua a vaccinare cercando di garantire le prime dosi a chi ne ha diritto, ma, soprattutto, il richiamo a chi ha già fatto il primo ciclo. Tra i vaccinati, vi sono anche poco meno di 300 persone che hanno ricevuto la dose di "Moderna" che, per questa prima fase, ha destinato alla nostra provincia 1100 vaccini. Sono quindi circa 8000 i ragusani vaccinati fino ad oggi, ma le dosi in frigo cominciano a scarseggiare e, se si vuole garantire il richiamo a tutti quelli che hanno già fatto la prima dose, è necessario che presto arrivino nuove forniture. Se queste non arriveranno, il governo ha già annunciato un'azione legale contro la multinazionale alla quale aderita anche la Regione siciliana perché, senza il vaccino, si rischia di vanificare quello che si è fatto in queste settimane e l'effetto delle prime dosi risulterà nullo.

C. R. L. R.

«Saranno i carabinieri a dare conferme ai nostri sospetti»

🕒 **Torrìsi: «Certe verifiche non possiamo farle, presto piena luce»**

Nella giornata di ieri sono scaduti i termini dati dall'Asp ai Centri Vaccinali della provincia per la consegna delle relazioni su quanto fatto riguardo le attività vaccinali. L'Azienda sanitaria ha anche richiesto ai propri dirigenti, un'autodichiarazione ai sensi della legge 445/2000, quindi con responsabilità penali, che, tra i vaccinati, non vi siano soggetti appartenenti a categorie che non ne avevano il diritto e che non vi siano parenti o affini.

In queste ore la situazione, all'interno dell'Asp di Ragusa, è molto tesa, sono tante le notizie che trapelano sul caos vaccini, alcune fondate e altre non vere, e la situazione è incandescente. Dalla direzione dell'Asp assicurano che c'è tutta la volontà di smascherare i furbetti che pagheranno per il fango gettato su una Azienda che si è sempre contraddistinta per iniziative virtuose. La migliore risposta sarà quindi quella di individuare uno ad uno i dipendenti che hanno fatto vaccinare persone che non ne avevano il diritto e, per giunta, hanno mentito ai loro superiori. Queste persone subiranno un'azione disciplinare, ma prima l'Asp deve avere la conferma di quanti soggetti inseriti nella lista dei vaccinati siano direttamente legati ai dipendenti.

Un passaggio fondamentale, questo, spiegato dal direttore amministrativo dell'azienda sanitaria, Salvo Torrìsi: «I provvedimenti che prenderemo - esordisce - sono legati all'accertamento della veridicità delle informazioni. Noi abbiamo trasmesso ai Nas l'elenco dei nominativi che presumiamo possano essere legati a parentele piuttosto che a utilizzi impropri della chiamata rispetto alle vaccinazioni. Ancora, quindi, non abbiamo una certezza ma presunzioni, per cui quando i Nas, che hanno gli strumenti per poter verificare, ci daranno il riscontro che attendiamo, noi agiremo di conseguenza».

Sono diversi, infatti, i dirigenti che



non hanno ammesso di aver vaccinato i propri parenti e, alcuni, lo hanno confermato solo quando sono stati messi davanti al fatto compiuto. «La dottoressa Celestre ad esempio - afferma ancora Torrìsi - che ha rassegnato le dimissioni per motivi personali, ha ammesso che il marito è stato sottoposto a vaccinazione, ma è una ammissione verbale. Per istruire qualsiasi procedimento c'è bisogno di un dato riscontrato. Attendiamo quindi le verifiche dei carabinieri che potranno darci le informazioni che ci servono. Noi, lo ribadisco, non possiamo cioè legare un cognome inserito nella lista dei vaccinati a nostri dipen-

enti, gli inquirenti invece questo possono farlo. È poi importante, tra l'altro, verificare anche a quale categoria queste persone appartengono, perché potrebbero essere sia dei parenti di dipendenti dell'Asp, ma rientrare tra quelle persone che hanno il diritto a ricevere il vaccino. In quella lista c'è ad esempio la moglie di un nostro dirigente, ma ha i requisiti perché è una nostra dipendente».

Torrìsi spiega ancora che, proprio per quanto detto in premessa, non c'è un dato certo delle persone indebitamente vaccinate, ma presto si farà luce su tutto.

C. R. L. R.

Primo Piano

Un «piano ristoratori» in cerca di risposte su sostegno e fiscalità

Richiesta. Confimprese si rivolge al Comune di Ragusa «Abbiamo un macigno addosso, senza aiuti non ripartiamo»

CONCETTA BONINI

Un settore in ginocchio, sempre più sfiduciato e che si sente inascoltato. Ma che non si vuole arrendere. Parliamo della ristorazione tout court, uomini e donne che, con il loro lavoro, divulgano una delle eccellenze più importanti, anche a livello economico, del territorio ragusano. Adesso, con un pacchetto di proposte, chiedono al Comune di Ragusa un incontro per definire le linee guida per la prossima riapertura.

Il direttivo di Confimprese iblea, nel corso del direttivo sezione, alla presenza del presidente provinciale Pippo Occhipinti, ha definito le proposte da sottoporre all'attenzione dell'amministrazione comunale. Tra le priorità l'azzeramento dei tributi comunali (2020-2021-2022) durante il periodo dell'emergenza Covid 19 con l'abbattimento del 50 %, per i prossimi tre anni e la regolamentazione del rilascio delle licenze per l'apertura di nuove attività economiche, legate al mondo della ristorazione, nel territorio comunale.

«Vogliamo semplicemente tornare a lavorare - hanno ribadito nel corso del direttivo sezione - nulla di più. Il Covid ha messo un macigno che adesso appare difficile da



PRIORITÀ. Azzeramento dei tributi comunali per tre anni, abbattimento del 50% per i successivi tre e regole per nuove aperture

sollevare per tutti quegli imprenditori che, a più riprese, hanno fatto sentire la propria voce con la speranza che le nostre ragioni venissero accolte. Oggi la situazione appare molto difficile in un contesto economico disastroso. Il Comune di Ragusa, per le iniziative di propria competenza, può dare un segnale importante per fare ripartire l'economia seppur a piccoli step. Siamo certi che il sindaco Peppe Cassi e l'Assessore allo sviluppo economico, Giovanna Licitra, saranno in grado di dare le opportune e necessarie risposte».

Il direttivo sezione di Confimprese iblea con il presidente Peppe Occhipinti chiederà un incontro al sindaco Peppe Cassi da tenersi il più presto possibile.

Come si ricorderà la settimana scorsa anche a Modica un gruppo di ristoratori aveva portato in piazza una protesta pacifica per segnalare gli enormi disagi del settore e chiedere aiuto alle istituzioni. «Piena solidarietà - aveva detto loro il sindaco Ignazio Abbate - ai ristoratori che dopo aver rispettato ogni dettame di legge, si sono visti ugualmente chiudere le attività, quasi additati di essere i principali responsabili del diffondersi del virus. Ora, in attesa di ristori promessi e



mai arrivati, molti di loro non ripartiranno più. Un dramma nel dramma che si aggiunge a quello sanitario e umano che stiamo affrontando ormai da quasi un anno. Quanti di loro saranno in grado di rialzare la saracinesca una volta passata l'emergenza? Ho ascoltato con attenzione le loro rivendicazioni: trovo che siano fondate e che la politica dei piani alti dovrebbe recitare prima che sia troppo tardi. Come Comune di Modica abbiamo

cercato di fare il massimo per ogni categoria produttiva di questa Città, ma siamo consapevoli che i nostri sforzi, da soli, non possono bastare».

Al loro fianco si stanno muovendo anche i rappresentanti dell'Associazione Mio che lamentano l'inefficienza dei ristoratori. La cattiva informazione che vede i ristoratori additati come untori del Covid, l'ostacolo della politica nei loro confronti.

SCUOLA

VALENTINA MACI

Il dibattito sull'apertura delle scuole continua a tenere banco sui tavoli istituzionali. L'Assessore regionale all'Istruzione e alla Formazione professionale, Roberto Lagalla, è stato audito presso la commissione Cultura dell'Ars sul tema della riapertura delle scuole. «Si è trattato - afferma l'assessore Lagalla - di un ulteriore e utile momento di confronto su un argomento ampiamente dibattuto dall'opinione pubblica. Mi ha confortato il fatto che tutti i presenti, sia addetti ai lavori che parlamentari, abbiano condiviso la scelta del governo Musumeci di riattivare la didattica in presenza, sia pur con le limitazioni previste dalla classificazione della Sicilia in zona rossa e, quindi, fino alla prima media. I numeri in nostro possesso - aggiunge l'assessore Lagalla - oltre a confermare l'attenzione del governo Musumeci al valore primario della salute pubblica e al costante monitoraggio dell'andamento della condizione epidemica, ci rassicurano, almeno in questo momento, in ordine al trascurabile rischio di potenziale contagio in ambiente scolastico. A questo punto, per non pregiudicare il lavoro fin qui svolto e per evitare ulteriori difficoltà al proseguimento delle attività didattiche - continua l'assessore - è fondamentale vigilare sulle aree urbane in prossimità degli istituti scolastici, dove occorre prevenire il formarsi di assembramenti, soprattutto da parte dei genitori».

L'assessore, ha, inoltre, comunicato

«Didattica in presenza fino alla prima media una scelta necessaria per evitare focolai» Lagalla chiarisce ma il Pd sollecita interventi



di avere interessato nel merito il competente assessorato della Salute che, pur confermando l'esclusiva competenza dell'Autorità nazionale in materia di calendario vaccinale, ha provveduto a sollecitare l'inserimento in fase 2, quindi a partire da marzo, del personale docente esposto a maggiore rischio lavorativo o in documentate condizioni di particolare fragilità. Anche il Pd regionale interviene sulla questione attraverso una nota a firma Giuseppe Lupo e Nello Dipasquale: «Il tasso di trasmissione del virus all'interno delle scuole dell'infanzia può

essere contenuto, nonostante la difficoltà di mantenere il distanziamento per i bambini, con opportune misure di contenimento quali screening e uso rigoroso dei dispositivi di protezione individuale. A tal proposito abbiamo sollecitato una riunione della quinta commissione Ars per discutere delle criticità connesse al recente riavvio dell'attività nelle scuole dell'infanzia. Abbiamo sottolineato la necessità di fornire mascherine del tipo Ffp2 a docenti e personale di assistenza oltre alla esigenza di programmare le vaccinazioni per il personale scolastico del-



IL DIBATTITO. L'assessore regionale alla Pubblica Istruzione è stato audito in commissione Cultura all'Ars

le scuole dell'infanzia e per i docenti di sostegno nel più breve arco di tempo possibile. Intanto - concludono i parlamentari Pd - è urgente predisporre screening e tamponi all'interno delle scuole, attraverso le Usca scolastiche, per prevenire l'insorgere di focolai».

Intanto a Vittoria la Lega segnala il disagio legato alla mancanza di rifornimento di gasolio e avanza proposte in merito alla fornitura dei pasti per gli studenti. «A pochi giorni dal parziale ritorno in classe, si registrano numerose segnalazioni e problematiche riguardanti il mancato approvvigionamento del gasolio nelle scuole cittadine oltre alla forte preoccupazione dei genitori in ordine al funzionamento della scuola a 360 gradi. In molte scuole della nostra città - afferma il commissario cittadino della Lega Stefano Frasca - risulta non essere stato programmato il rifornimento nonostante il periodo freddissimo che stiamo vivendo. Un'altra problematica, rispetto a cui avanziamo una nostra proposta - aggiunge Frasca - è quella dei rientri, o per meglio dire, quella della fornitura dei pasti. Sarebbe opportuno l'utilizzo dei ristoranti con funzione di domicilio, così da aiutare anche loro in questo momento difficile. Le condizioni igieniche e sanitarie e le stesse misure anticovid, infatti, non permettono alle cucine e alle mense scolastiche di essere pronte nell'immediato a ricoprire questo servizio. Pensiamo che la commissione prefettizia possa fare propria questa idea, correndo ai ripari in maniera celere».

Primo Piano

La discarica chiusa e il decreto che tarda

Cava dei Modicani. Il fermo dell'impianto di trattamento provoca gravi disservizi in tutta la provincia
Cassì, presidente Ssr: «Tutti i passaggi sono stati fatti, dalla Regione assicurano che lo sblocco è vicino»



Giannone (Scicli): «Si rischia di vanificare tutti gli sforzi per la differenziata»

LAURA CURELLA

È caos rifiuti in provincia di Ragusa a causa della chiusura temporanea dell'impianto di trattamento meccanico biologico di Cava dei Modicani che impedisce di conferire il rifiuto indifferenziato. A Ragusa, ha comunicato il sindaco Peppe Cassì, i cittadini non dovranno esporre il relativo mastello per il ritiro che normalmente si esegue il venerdì. «L'iter per l'autorizzazione dell'impianto in regime ordinario - ha spiegato Cassì - si è concluso da giorni, con il parere favorevole di tutti gli enti interessati, ed è



stato già individuato tramite gara il nuovo gestore. Manca però ancora il relativo provvedimento del Dipartimento Regionale delle Acque e dei Rifiuti. I continui solleciti a tutti i livelli, formali ed informali, hanno fino ad ora sortito solo l'effetto di continue rassicurazioni verbali che la situazione si sarebbe sbloccata a momenti».

Molto più diretto il sindaco di Scicli, Enzo Giannone: «A causa di un gravissimo ritardo da parte della Regione nell'emanazione del decreto di riapertura del Centro di trattamento rifiuti di Cava dei Modicani, il Comune di Scicli, insieme a tutti gli altri della provincia, sconta un grave disservizio che rischia di rendere vani i sacrifici che i cittadini hanno fatto nell'ultimo anno per alzare il livello della raccolta differenziata. Nell'immediato, le conseguenze saranno disagi nella raccolta dell'in-

differenziato, e da sabato nella raccolta dell'umido. Ora diciamo basta, i cittadini non possono continuare a pagare situazioni così critiche che trovano la loro causa nella mancata capacità di programmazione della politica regionale».

Ed intanto, al consiglio comunale di Ragusa non si risparmia l'attacco politico diretto al sindaco Cassì che è anche presidente della Ssr. «Siamo stati facili profeti e avevamo, purtroppo, già detto che sarebbe finita così», ha commentato il capogruppo del M5s Sergio Firrincieli, il quale ha aggiunto: «Dicono che sarà questione di ore. Speriamo. Resta il fatto che un vulnus gravissimo si è consumato in danno alla collettività iblea e tutto ciò perché chi avrebbe dovuto gestire nella maniera ottimale questa vicenda non è stato capace di farlo. Anche nella seduta consiliare dello scorso 12 gennaio avevamo denunciato il rischio a cui si sarebbe andati incontro e che puntualmente si è concretizzato. Anche in quell'occasione ci fu detto che in pochi giorni il caso si sarebbe risolto. Come è finita? Ai ragusani i disagi, i maggiori costi e l'ardua sentenza».

PARERE. La «pratica» ferma perché manca il provvedimento del Dipartimento regionale Acque e rifiuti

Lascia i rifiuti davanti al municipio: denunciata

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Se chiude Cava dei Modicani, l'immondizia resta sotto casa e la gente protesta. Protesta legittima se nel rispetto delle regole, da codice penale se si trasforma in contumelie e diffamazione. E' quello che è successo ieri mattina davanti all'ingresso di palazzo lacono, quando una donna è andata a depositare un sacchetto di spazzatura che non era stata ritirata davanti casa sua. La donna ha filmato e messo in rete tutta la protesta, rifiutandosi di farsi identificare dagli agenti e contestando in maniera forte

la gestione commissariale davanti ad agenti di polizia municipale e di polizia di Stato che hanno mantenuto un atteggiamento professionale imperturbabile. Per la protagonista è scattata la denuncia per diffamazione e per avere organizzato la manifestazione senza preavviso.

Ieri il Comune ha spiegato i motivi del disservizio ecologico, che riguarda tutta la provincia. "A causa della chiusura dell'impianto di trattamento meccanico biologico di contrada Cava dei modicani - comunica la Commissione - il servizio di raccolta rifiuti indifferenziati è sospeso. La chiusura è

dovuta alla mancanza di autorizzazione all'esercizio, che ha provocato lo stop al conferimento dei rifiuti. Per tale ragione i cittadini sono invitati a non esporre, al momento, la frazione secca indifferenziata, perché il servizio di raccolta non potrà essere effettuato". Ma Vittoria non ha solo il problema della raccolta dell'indifferenziata. Ci sono anche le cronicità: penuria idrica e perdite d'acqua in tutta la città (per le quali sono stati stanziati 500 mila euro per le riparazioni urgenti), buche disseminate in tutte le strade e il rischio sempre incombente della microcriminalità.



● Un frame del video trasmesso dai social e che ha documentato la protesta

Operazione Boomerang, il gup ha condannato tre vittoriesi



Contestato il reato associativo legato allo spaccio di droga

Otto anni e 8 mesi a Raniolo nove anni a Tummino otto anni e 6 mesi a Vella

davanti al giudice delle udienze preliminari del Tribunale di Caltanissetta Valentina Balbo.

Si tratta di Salvatore Raniolo detto Maurizio, 44 anni, difeso dall'avvocato Saverio La Grua, condannato alla pena 8 anni ed otto mesi di reclusione; Giovanni Tummino, 33 anni, assistito dall'avvocato Salvatore Citrella, condannato a 9 anni di reclusione; e Fortunato Vella detto Alessandro, 39 anni, difeso dall'avvocato Matteo An-

zalone, condannato a 10 anni ed otto mesi ma in continuazione con la sentenza di condanna del Gup del Tribunale di Ragusa dell'11 febbraio 2018, riformata dalla Corte d'Appello di 20 settembre 2019, divenuta irrevocabile il 4 gennaio 2020, pari a due anni e due mesi e, quindi, la nuova condanna è pari ad 8 anni e sei mesi. Ai tre è stato contestato il reato associativo legato allo spaccio di droga. Il presunto promotore, Giacomo Gerbino,

47 anni, nato a Vittoria ma residente a Gela, è stato condannato alla pena di 16 anni e quattro mesi di reclusione.

Nel corso dell'operazione i carabinieri hanno eseguito 16 misure cautelari ed una ventina di perquisizioni nei confronti di persone ritenute appartenenti ad un'associazione a delinquere dedita allo spaccio di cocaina, hashish e marijuana. Altri imputati hanno chiesto il rito ordinario. L'indagine è partita nel 2017. Le piazze alle quali lo stupefacente era destinato erano, oltre a quella gelese, quelle di Catania e Vittoria. Secondo gli inquirenti le persone coinvolte nell'operazione non spacciavano al minuto, perché ritenuto troppo rischioso, ma svolgevano attività di intermediazione fra le piazze di Catania per la cocaina e l'hashish e quella vittoriese per la marijuana. Fornivano droga alla piazza di Gela ma a volte c'erano scambi fra vittoriesi e catanesi. "È emerso dalle indagini che esponenti dei Rinzivillo parlavano con gli indagati e gli stessi indagati avevano anche rapporti con la stidda a conferma che non si fanno più la guerra ma adesso collaborano nella gestione delle attività illecite". Secondo l'indagine al vertice del sodalizio, c'erano il citato Giacomo Gerbino e Salvatore Gambino. Secondo l'accusa sarebbero stati loro a tenere i contatti con i principali fornitori di cocaina, marijuana e hashish.

Casuzze, l'«erba» nel sottotetto tornano in libertà i due giovani

RAGUSA. Sono stati rimessi in libertà dopo la convalida i due ragusani di 20 e 21 anni arrestati dai carabinieri della Compagnia di Ragusa con l'accusa di produzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Il provvedimento è stato adottato dal Gip del Tribunale Ivano Infarinotto che ha imposto ai due giovani l'obbligo di dimora a Ragusa con il divieto di uscire nelle ore serali. La Procura di Ragusa aveva chiesto la conferma degli arresti domiciliari. A difendere gli indagati sono stati gli avvocati Valerio Palumbo e Giuseppe Blundo. I due legali hanno chiesto la revoca degli arresti

domiciliari, trattandosi di due incensurati. Il blitz è stato messo a segno a Casuzze lo scorso fine settimana. I carabinieri hanno trovato, in una mansarda, una piantagione di 10 piantine di marijuana, ormai mature, ben attrezzata con un impianto di illuminazione e ventilazione, riscaldamento e una serie di temporizzatori che simulavano il fisiologico alternarsi di giorno e notte per permettere una regolare crescita della coltura che veniva curata anche con terriccio e fertilizzanti di qualità le cui scorte erano parimenti presenti nel sottotetto.

S. M.

SALVO MARTORANA

VITTORIA. E' finito con tre condanne per complessivi 28 anni e 4 mesi di reclusione l'udienza davanti al Gup per i vittoriesi coinvolti nell'operazione denominata "Boomerang" che nel luglio dell'anno scorso ha messo alla luce un traffico di droga al termine delle indagini svolte dai carabinieri di Gela. I tre imputati hanno chiesto di essere giudicati con il rito abbreviato